TEATRO STABILE
DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA
TRIESTE
POLITEAMA ROSSETTI

Stagione di Prosa 1993/94

Dal vivo è meglio

Il teatro, come e forse più delle altre espressioni artistiche e culturali, riflette le aspirazioni, le tensioni, le contraddizioni di una società: quando, e succede spesso, si attacca a forme cristallizzate rifiutando il dialogo col presente, raramente è buon teatro. Il teatro è tuttavia nemico della cronaca e del contingente, predilige il contemporaneo rispetto all'attuale, ciò che è problematico rispetto alle illusorie chiarezze, l'emblematico rispetto al quotidiano, e cerca tempi di riflessione, una distanza storica e poetica dall'oggi.

Se volessimo cercare dei protagonisti in questa stagione teatrale non li troveremmo quindi negli sconvolgimenti politico-istituzionali che sta attraversando la nostra società, e neppure nella tragedia delle guerre numerose e vicine che sconvolgono il mondo, ma piuttosto in una riflessione diffusa sulla storia, sul senso e la ricerca della verità, sulla sopraffazione e la giustizia, sull'etica, sull'amore.

Gli spettacoli che abbiamo scelto, a fianco delle nostre due produzioni (che rappresentano un impegno su più fronti, dalla "scommessa" sull'adattamento teatrale di **Dostoevskij**, alla formazione partendo da **Schiller** di una nuova compagnia stabile), ci fanno sperare in un'"annata" buona e pensare che il teatro italiano stia emergendo dalla astrazione e dalla leggerezza forzata che ha caratterizzato gli anni '80, per riacquistare una tensione, anche una leggerezza, nuove.

Classici come **Goldoni**, **Shakespeare**, **Marivaux**, **Gogol**, classici del '900 e autori contemporanei come **Eduardo**, **Testori**, **Pinter**, **Walcott** e, quasi una riscoperta, **Sartre**, non appaiono mai come proposte gratuite o d'occasione ma, nelle edizioni che vedono impegnati alcuni dei nostri massimi registi (citiamo in particolare Strehler, che ritorna a Trieste con quel memorabile spettacolo che è "Le Baruffe Chiozzotte") a fianco di alcuni fra i più interessanti registi giovani, si impongono sempre per una motivazione interna e una progettualità forte: sono urgenti e "necessari". Ci piacerebbe che questa "necessità", piuttosto che una tradizionale schematizzazione fra classico e contemporaneo, per periodi o temi, costituisse la principale chiave di lettura di questo cartellone, unitamente all'attenzione per proposte formalmente meno tradizionali, raramente approdate sul palcoscenico del Politeama Rossetti (ci riferiamo in particolare ai 5 spettacoli che proponiamo per il "tagliando libero"). Con un ritorno al senso originale del fare e del partecipare al teatro e un occhio al nuovo, ogni spettatore potrà costituire il proprio cartellone ideale. Buona stagione!

20 • 31 ottobre
Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia
in coproduzione con Compagnia Glauco Mauri
L'IDIOTA
di F.M. Dostoevskij

2 • 7 novembre
Elettra Produzioni s.n.c.
e Istituto del Dramma Popolare di S. Miniato
TI-JEAN E I SUOI FRATELLI
di Derek Walcott

12 • 14 novembre
Teatro di Leo
TOTÒ, PRINCIPE DI DANIMARCA
di e con Leo de Berardinis

16 • 21 novembre
Teatro Biondo Stabile di Palermo
CORIOLANO
di William Shakespeare

23 • 28 novembre
Teatro Stabile di Parma
I SEQUESTRATI DI ALTONA
di Jean Paul Sartre

3 • 5 dicembre
Teatro dell'Archivolto
IL BAR SOTTO IL MARE
da Stefano Benni

10 • 22 dicembre
Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa
LE BARUFFE CHIOZZOTTE
di Carlo Goldoni

19 • 23 gennaio
Compagnia Lavia
IL DUELLO
da Heinrich von Kleist

26 gennaio • 6 febbraio
Teatro degli Incamminati
L'ISPETTORE GENERALE
di Nicolaj Gogol

8 • 13 febbraio
Progetto Eduardo
una realizzazione di Giuseppe Patroni Griffi
una coproduzione Arte della Commedia s.r.l.
Diana Or.I.S. s.n.c.
NAPOLI MILIONARIA
di Eduardo De Filippo

15 • 20 febbraio
Compagnia del Teatro Franco Parenti
LA MARIA BRASCA
di Giovanni Testori

1 • 6 marzo
C.T.B. Centro Teatrale Bresciano
IL GIOCO DELL'AMORE E DEL CASO
di Marivaux

11 • 13 marzo
Compagnia Barberio Corsetti
Teatro Stabile di Torino
LA DODICESIMA NOTTÉ
di William Shakespeare

15 • 20 marzo
Teatro di Sardegna
TERRA DI NESSUNO
di Harold Pinter

22 • 24 marzo
I Magazzini
PORCILE
di Pier Paolo Pasolini

5 • 10 aprile
CRT Centro di Ricerca per il Teatro
LEONCE E LENA
di Georg Büchner

13 • 24 aprile
Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia
INTRIGO E AMORE
di Friedrich Schiller

11 • 22 maggio
Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni
ZENO E LA CURA DEL FUMO
di Tullio Kezich

COME ABBONARSI

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso:
• **Politeama Rossetti**
viale XX Settembre, 45;
tel. 040/54.331 - 56.72.01
orari: feriali 8.30-10.00 ; 14.00-19.30
• **Biglietteria Centrale Galleria Protti**
tel. 040/63.83.11- 63.00.63
orari: 9.00-12.30, 15.30-19.00 (feriali), 9.00-12.30 (festivi).

Il cartellone comprende 18 spettacoli:
Gruppo Rosso:
5 spettacoli con 11 rappresentazioni;
Gruppi Giallo e Azzurro:
2 gruppi di 4 spettacoli l'uno con 6 rappresentazioni;
Gruppo Verde: 5 spettacoli con almeno 3 rappresentazioni

Tipi di abbonamento:
• **Intero**
• **Ridotto**, riservato esclusivamente ad aziende, associazioni e categorie convenzionate, e ai rinnovi;
• **Pensionati**, per i titolari di pensione minima, valido per le rappresentazioni del mercoledì pomeriggio e quelle pomeridiane del Gruppo Verde;
• **Giovani**, valido per i giovani fino a 21 anni e studenti fino a 26 anni; da sottoscrivere anche presso Scuole e Università.

PREZZI ABBONAMENTI

	TURNI FISSI 10 SPETT.	TURNI FISSI 14 SPETT.
PLATEA		
Interi	300.000	350.000
Ridotti	200.000	240.000
Giovani	130.000	150.000
Pensionati	110.000	120.000
GALLERIA		
Interi	240.000	260.000
Ridotti	150.000	170.000

	TURNI LIBERI 10 SPETT.	TURNI LIBERI 14 SPETT.
PLATEA		
Interi	250.000	300.000
Ridotti	170.000	200.000
Giovani "liberissimo"	120.000	140.000
GALLERIA		
Interi	220.000	240.000
Ridotti	120.000	160.000
Giovani "liberissimo"	90.000	110.000

PREZZI PER SINGOLE RECITE

	PLATEA	GALLERIA
Intero	35.000	26.000
Ridotto	28.000	21.000

Ulteriori vantaggi per gli abbonati

☛ Riduzione e prelazione nella prenotazione dei posti per tutti gli spettacoli fuori abbonamento.
☛ Riduzione del 50% per gli spettacoli in abbonamento non compresi nel proprio.
☛ Gli abbonati riceveranno a casa il bollettino del Teatro e materiale informativo.
☛ Sconti per i "Viaggi Teatrali" organizzati in collaborazione con l'Utat
☛ Riduzione sui biglietti degli spettacoli in abbonamento al Teatro Comunale di Monfalcone.

autosandra
TRIESTE - VIA FLAVIA 17 - TEL. 829777

autosandra due
TRIESTE - VIA FLAVIA 27 - TEL. 829777

HONDA SUZUKI LAND ROVER ROVER

TS Stagione di Prosa 1993/94

L'Idiota

di Fëdor M. Dostoevskij

Teatro Stabile
del Friuli-Venezia Giulia
in coproduzione con
Compagnia Glauco Mauri
adattamento teatrale
di Furio Bordon
su un'ipotesi drammaturgica di
Padre David Maria Turoldo
regia di Glauco Mauri

con **Roberto Sturno** e con Massimo De Rossi, Miriam Crotti, Gianni De Lellis, Elena Ghiaurov, Stefania Micheli, Patrizia Burul, Matteo Chioatto, Nicoletta Corradi, Giulia Del Monte, Amerigo Fontani, Cesare Lanzoni

Il principe Myskin, il protagonista che soffre della stessa malattia dell'autore, si introduce in un mondo che, come quello di oggi, è dilaniato da passioni, ipocrisie, egoismi, violenze, avidità. È un mondo che l'autore non condanna (come tutti i grandi poeti!) ma che cerca di comprendere con profonda pietà. Un mondo di uomini con tutte le loro bassezze e la loro capacità di amore. Personaggi di una grandissima ricchezza umana, feriti nei loro sentimenti, esaltati nelle loro passioni, a volte sconvolti dalla follia. Il buono, l'innocente principe Myskin con il suo candore e la sua ingenuità sconvolge una società che, come la nostra, non è più abituata alla sincerità, all'onestà, alla tenerezza. La bontà può cambiare il mondo? È quello che Dostoevskij sembra chiedersi. La bontà di un solo uomo forse no, ma Myskin ci insegna che solo parlandoci, conoscendoci nel nostro intimo, senza egoistiche difese, potremo aiutarci ad amarci di più, ad essere meno soli e forse un po' più felici. (Glauco Mauri)

Intrigo e Amore

di Friedrich Schiller

Teatro Stabile
del Friuli-Venezia Giulia
traduzione di Aldo Busi
regia di Nanni Garella
con Ottavia Piccolo,
Virginio Gazzolo,
Dorotea Aslanidis, Giuseppe Battiston, Sara D'Amario, Gianni De Lellis, Nanni Garella, Walter Malosti, Graziano Piazza, Alvia Reale

Vissuto a cavallo tra il '700 e l'800 Friedich Schiller è considerato il padre del dramma moderno. Con Schiller si compie quella fusione, a lungo vagheggiata dai Romantici, tra finzione rappresentata e il richiamo alle ragioni più profonde dell'essere uomini. In *Intrigo e Amore* (1784) il conflitto tra l'urgenza della legge morale e il mondo dell'arbitrio e della convenzione si realizza nella tragica storia di Luisa Miller, figlia di un povero maestro di musica innamorata di Ferdinando von Walter.
Questi, figlio del potente ministro von Walter è destinato dal padre alla favorita del principe, lady Milford. Da ciò una serie di raggiri e violenze che costringeranno i due giovani a unirsi nella morte, pur di sottrarsi a una legge sociale che li vuole divisi. Primo esempio di dramma d'ambientazione borghese, *Intrigo e Amore* mette in scena l'antinomia profonda tra l'arbitrio del potere e la sfera della libertà umana. Un'antinomia che ha continuato a rinnovarsi senza sosta anche nel nostro tempo e che conferisce al dramma di Schiller una straordinaria attualità. (Hans Mayer)

Le Baruffe Chiozzotte

di Carlo Goldoni

Piccolo Teatro di Milano
Teatro d'Europa
regia di Giorgio Strehler

Con una storia semplice, reale, possibile, concreta, in una rigorosa unità di tempo l'arco di una giornata di primo autunno, in una altrettanto evidente unità di luogo (la città di Chioggia, vissuta da "quarantamila anime", città di pescatori in cui "trentamila" sono donne), Goldoni ci presenta i rapporti tra esseri della vita, capiti dal di dentro. Una storia sostanzialmente d'amore e di tutto quello che l'amore comporta di contrastante, di difficile e persino ambiguo e che configura, travalicando il suo tempo, un interrogativo sulla condizione ed il destino dei "soggetti", quelli che quasi nulla - o poco - culturalmente sanno, che vivono lavorando duramente, ma che conoscono alcune leggi fondamentali del cuore ed il bene dell'umanità profonda della loro comunità. Con la sua incandescenza poetica che fa tutto realtà, e continuamente la supera, le "Baruffe" sono una metafora del mondo. Quella metafora che solo la grande poesia, drammatica o no, può toccare ed offrirci. (Giorgio Strehler)

L'Ispettore Generale

di Nicolaj Gogol

Teatro degli Incamminati
regia di Franco Branciaroli
e Marco Sciaccaluga
con Franco Branciaroli

L'Ispettore generale è una puntualissima e divertentissima presa in giro della burocrazia, e non solo di quella russa del tempo. L'annunciato arrivo da Pietroburgo di un ispettore generale in incognito mette in subbuglio le autorità di una piccola città di provincia. Da ciò gli affannosi e comici tentativi di gettar sabbia negli occhi dell'ispettore, che viene erroneamente scambiato per un baldo giovanotto da qualche giorno in città.
Equivoci, intrighi, scambi di persona, corruzioni e fandonie di ogni genere si sprecano fino all'arrivo del vero ispettore ...
"Ho deciso di raccogliere ne *L'ispettore generale* tutto il male e tutte le ingiustizie che avevo conosciuto in Russia per poterne ridere forte una volta per sempre". Così Gogol a proposito del suo capolavoro. Il risultato, infatti, non è solo un quadro realistico della società del tempo, bensì una visione grottesca di essa, capace di far ridere innocentemente come di una buffonata, ma di indignare al tempo stesso come la più feroce delle satire.

Zeno e la Cura del Fumo

di Tullio Kezich, da Italo Svevo

Teatro Stabile del Veneto
Carlo Goldoni
regia di Marco Sciaccaluga
con Giulio Bosetti,
Marina Bonfigli

Quello dell'"ultima sigaretta" è certamente una delle costanti più significative de "La coscienza di Zeno" e degli ultimi racconti di Svevo. In esso e nel suo continuo ripresentarsi sulla scena della vicenda di Zeno e degli altri memorabili "vecchioni", Svevo tradisce la sua visione del mondo più ironica e distaccata. Attorno a questo tema Kezich ha imbastito un copione accattivante - attingendo a molte pagine sveviane - in cui si immagina Zeno costrettosi a una cura disintossicante. In questa sorta di autoreclusione, nella solitudine di una clinica asettica, Zeno rivive alcuni tra i momenti più significativi della sua esistenza: il matrimonio, la sua inadeguatezza al lavoro di ufficio, la vivace relazione con una ragazza giovane e disponibile ... Non è, però, quello di Zeno un bilancio malinconico o il nostalgico rivolgersi al passato di un vecchio che si sente escluso dalla vita. È, la sua, piuttosto un'affermazione di libertà, la libertà della vecchiaia "selvaggia", la sola, come dice Svevo, vera e possibile.

Ti-Jean e i suoi Fratelli

commedia musicale in due tempi di Derek Walcott

Elettra Produzioni s.n.c.
e Istituto del Dramma
Popolare di S. Miniato
regia di Sylvano Bussotti
con Remo Girone,
Victoria Zinny

"E fu così che Ti-Jean, un folle come tutti gli eroi, passò attraverso le intricate opinioni di questa vita, sciogliendo ai vecchi le fascine marce della conoscenza per prenderle saldamente sulle proprie spalle; e lungo il cammino il fratello incontrò il fratello; e Dio decise che egli fosse il chiarore della luna, a illuminare i dubbi di tutti i viandanti nell'oscura selva della vita". Così, con i toni inconsueti, oggi, della moralità medievale, si conclude *Ti-Jean e i suoi fratelli*, una favola scenica di Derek Walcott, lo scrittore centro-americano di origine africana, vincitore l'anno scorso del Premio Nobel per la letteratura. Atmosfere caraibiche, suggestioni da "Sogno" shakespeariano e cadenze da musical si intrecciano in una storia il cui tema è quello eterno della lotta col male e la sua sconfitta.
Molte sono le spoglie sotto le quali si presenta nel mondo il diavolo: toccherà al minore di tre fratelli, che una povera madre ha visto partire alla ricerca della loro strada nella vita, stanarlo e sconfiggerlo con la purezza del suo cuore. Perché solo con la purezza di cuore la vita è destinata a trionfare contro il potere della morte.

autosandra due
TRIESTE - VIA FLAVIA 27 - TEL. 829777
CONCESSIONARIO UFFICIALE
ROVER

TS Stagione di Prosa 1993/94

I Sequestrati di Altona

di Jean Paul Sartre

Teatro Stabile di Parma
traduzione e adattamento
di Enzo Siciliano
regia di Walter Le Moli
con Sergio Fantoni,
Elisabetta Pozzi

Con *I sequestrati di Altona*, Sartre ritorna con prepotenza a porci gli interrogativi essenziali della coscienza odierna. Come tutti i grandi personaggi tragici, Franz von Gerlach, l'amletico ex ufficiale nazista, autosequestratosi in una follia simulata - suo rifugio e sua punizione - prende su di sé il peso di un delitto di cui è colpevole senza esserne responsabile. Questo ex torturatore che punisce se stesso ha il cupo risalto di un eroe romantico su cui grava la fatalità del suo secolo, e diventa esemplare nella misura in cui la Storia assorbe e aliena gli atti di ciascun individuo. Andata in scena nel 1959, *I sequestrati di Altona* è una fra le più attuali commedie di Sartre, percé quello di Franz è essenzialmente il dramma di ogni uomo moderno, incapace spesso di affrontare le angosce della quotidianità, ma incapace anche di dare un senso alla Storia, oggi più che mai tragica e ineluttabile. Per questo, il testo di Sartre si impone con l'urgenza di un lucido esame di coscienza.

Napoli Milionaria

di Eduardo De Filippo

Progetto Eduardo
una realizzazione di
Giuseppe Patroni Griffi
una coproduzione
Arte della Commedia s.r.l.
Diana Or.I.S. s.n.c.
regia di Giuseppe Patroni Griffi
con Carlo Giuffré, Isa Danieli

"Ha da passa' 'a nuttata". Con queste parole di trepida ma incrollabile fiducia nell'avvenire, si chiude *Napoli milionaria*, la commedia nella quale, tra scopi di autentica comicità e momenti di forte tensione poetica, Eduardo aveva messo in scena le miserie e i sovvertimenti morali causati dalla guerra. Quadro desolato di una città avvilita, *Napoli milionaria* fu scritta e rappresentata nella primavera del 1945, così Eduardo ricorda la sera della prima: "Ottenni il 'San Carlo' per una sera. Io facevo Gennaro Jovine, un povero e brav'uomo, che viene portato via dai tedeschi, e quando ritorna trova un figlio ladro, la moglie che lo ha tradito, e la figlia che ha fatto l'amore con un soldatò americano. Sono dei cinici, ma Gennaro, con comprensione, fa capire ai familiari che non è finito niente, che la vita continua. Arrivai al terzo atto con sgomento. Quando dissi l'ultima battuta, ci fu un applauso furioso, e anche un pianto irrefrenabile. Io avevo detto il dolore di tutti".

Il Gioco dell'Amore e del Caso

di Marivaux

C.T.B.
Centro Teatrale Bresciano
traduzione di Ettore Capriolo
regia di Massimo Castri

I due promessi de *Il gioco dell'amore e del caso*, ciascuno per proprio conto diffidano del matrimonio e decidono di vederci chiaro. Contribuisce alla loro diffidenza anche una certa paura per quei moti dell'animo che vanno sotto il nome di sentimenti: da buoni figli del secolo dei lumi è solo sulla ragione che fanno affidamento. Così, per esaminare razionalmente la situazione con le sue possibili prospettive, viene in mente a entrambi la stessa idea: rinunciare per il momento alla propria identità, scambiandosi di ruolo; lui col suo domestico Arlecchino, lei con la sua servetta Lisetta. Si formano così due coppie, nelle quali ognuno dei membri non sa in realtà chi sia l'altro; ed è appunto il gioco dell'amore e del caso a far sì che, con allegria tra i servi, con preoccupazioni tra i padroni, si rinsaldino sino alle rivelazioni finali e alle felici nozze.
Su questo intreccio fondato su divertenti scambi di identità, Marivaux costruisce un copione ricco di significati e molto accattivante.

Coriolano

di William Shakespeare

Teatro Biondo
Stabile di Palermo
regia di Roberto Guicciardini
con Giulio Brogi

Tratto dalle Vite Parallele di Plutarco e composto tra il 1606 e il 1607, *Coriolano* mette in scena una pagina "esemplare" della Storia, qui della Roma repubblicana.
La storia di Caio Marzio, detto Coriolano per aver assicurato a Roma la supremazia sui Volsci conquistandone la capitale Corioli, fiero condottiero capace di imprese memorabili ma incapace di condividerle con il popolo. Per questo, per la sua ostinata alterigia, morirà per mano assassina. Eroe di cupa e solitaria grandezza, *Coriolano* rappresenta un ulteriore sviluppo di quella pessimistica visione della Storia, che informa tutte le grandi tragedie shakespeariane. Storia come Grande Meccanismo, che stritola re ed eroi. Ma se nelle cronache regali quel Meccanismo aveva l'inesorabilità del Fato e una valenza quasi demoniaca, nel *Coriolano*, come scrive Jan Kott, la Storia ha cessato di essere demoniaca.
È solo ironica e tragica. Per questo Coriolano ci è contemporaneo.

Il Duello

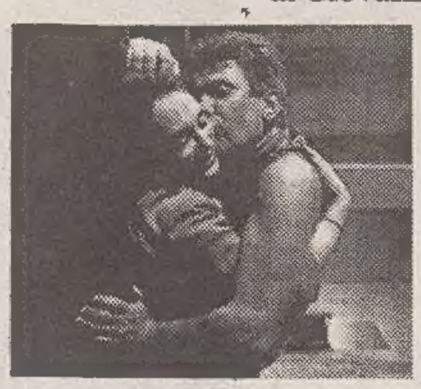
da Heinrich von Kleist

Compagnia Lavia
Taormina Arte
testo e regia di Gabriele Lavia
con Gabriele Lavia,
Monica Guerritore
e con Massimo Foschi,
Luciano Virgilio

Al centro de *Il duello*, composto da Kleist nel 1811 e considerato uno dei racconti di più violenta coincisione drammatica del Romanticismo, lo scontro tra chi segue le ragioni oscure ma salvifiche del cuore e chi invece si maschera negli intrichi della menzogna e del potere. Il nobile Friedrich von Trotta ha sfidato a duello il barone Jacob di Breysach, accusandolo di aver ucciso il fratello e infangato, per nascondere il delitto, l'onore dell'amata Littegarde. A cospetto dell'Imperatore ha luogo la prova risolutrice, quella che dovrà stabilire la verità. Vincerà la forza guerriera di Jacob contro l'irrazionale fiducia di Friedrich nell'innocenza e nell'amore. Ma la logica degli uomini non è quella della provvidenza. Friedrich, ferito quasi a morte e pronto per il patibolo, guarirà inspiegabilmente, mentre la piccola ferita che ha scalfito di striscio Jacob si trasformerà in cancro mortale, costringendolo a confessare le sue orribili menzogne. Con fede tutta romantica nell'inverosimiglianza della verità, Kleist ne *Il duello*, mostra l'irrompere e il trionfo di ciò che ai più pare assurdo nel mondo di un'apparente, ma disumana normalità.

La Maria Brasca

di Giovanni Testori



Compagnia del
Teatro Franco Parenti
adattamento e regia
di Andrée Ruth Shammah
con Adriana Asti

Ha ormai più di trent'anni *La Maria Brasca* (ma non li dimostra!), primo testo teatrale di Giovanni Testori, ritratto a tutto tondo di una donna capace di non cedere mai davanti "'sta bestiata che è il mondo". Un mondo per lei chiuso fra i casermini di una periferia dei primi anni '60. Libera e senza peli sulla lingua, ormai avviata verso la trentina, la Maria è piena di una vitalità esuberante, da "togliere il fiato". La sua partita è aperta con il Camisasca; un maschio vanesio e fannullone, un "ligéra", ma irresistibile. Avrà difetti il Camisasca, ma Maria sente, sa che le dovrà appartenere. Combatterà con i denti e le unghie per strapparlo alle altre. Vincerà, la Brasca, perché c'è in lei una forza e una voglia di essere felice che altre non conoscono.
Ma dietro l'ottimismo dell'amore felicemente divorante, dietro i toni di piacevolezza da commedia c'è la fragilità, il dolore pudico dei vinti e quella pietà per la condizione umana, che faranno unica tutta l'opera di Giovanni Testori.

autosandra due
TRIESTE - VIA FLAVIA 27 - TEL. 829777
CONCESSIONARIO UFFICIALE
ROVER
LAND-ROVER

TS Stagione di Prosa 1993/94

Terra di Nessuno

di Harold Pinter

Teatro di Sardegna
regia di Guido De Monticelli
con Paolo Bonacelli
e Massimo De Francovich

Una lingua inadeguata a esprimere quanto i personaggi vorrebbero dire; situazioni vagamente claustrofobiche, lunghe pause nei dialoghi, i famosi silenzi che Pinter stesso predispone in didascalia; infine, un umorismo raffinato che scaturisce dal vuoto in cui sono immersi personaggi e linguaggio. Queste alcune costanti del teatro di Harold Pinter, drammaturgo inglese tra i più significativi della scena contemporanea. Anche in *Terra di nessuno* del 1975, ritroviamo tali tematiche seppur variate con magistrali spostamenti sul versante del comico e del divertente.
Qui, due letterati, uno petulante e fallito, l'altro potente signore delle lettere si incontrano, per caso, nella casa di quest'ultimo. Tutta la commedia si dipana in un irresistibile gioco delle parti e si regge su di un'equivoca complicità, il sospetto che tra di loro qualcosa, qualcuno in passato li abbia indissolubilmente legati.

Totò, Principe di Danimarca

di Leo de Berardinis

Teatro di Leo
di e con Leo de Berardinis

È, quello di interpretare Amleto, forse il sogno più vagheggiato e ambito di ogni teatrante. Un sogno cui non sfugge nemmeno Antonio Esposito, un povero cristo di commediante, oscuro attore napoletano, faticosamente alle prese con le urgenze della sopravvivenza, che un giorno, impossessatosi per caso di una lettera destinata ad altri, nella quale è contenuto l'invito a recitare l'Amleto a Londra, assembla una scassatissima compagnia di guitti balordi e smandrappate sciantose di un napoletanissimo Teatro Edén. È questa la cornice di *Totò, principe di Danimarca*, spettacoli tra i più belli di Leo de Berardinis, in cui l'incontro tra i funambolismi verbali e gli stravolgimenti mimici del grande Totò e il dramma di Amleto si traducono in una sorta di suggestivo percorso delle ragioni del teatro, in un'intelligente contaminazione di generi teatrali, commovente e comica al tempo stesso.

Il Bar sotto il Mare

da Stefano Benni

Teatro dell'Archivolto
elaborazione drammaturgica
e regiadi Giorgio Galione

Dalla contropubblicità spazzatura degli Avanzi televisivi alla scrittura surrealistica di Stefano Benni, dai folli e sgangherati consigli per gli acquisti targati Broncoviz alle altrettanto folli narrazioni dell'umorista più amato dai giovani. Nasce così *Il bar sotto il mare*, un mix scoppiettante di musica e gags, uno show paradossale, con il quale L'Archivolto continua la sua frequentazione con il teatro umoristico. Ne *Il bar sotto il mare* si immagina l'approdo di un naufrago della nostra confusissima contemporaneità in un bar sotto il mare, appunto. Qui, tra personaggi, credibili e non, vige la regola di raccontarsi storie, come in un Decamerone degli anni '90, per sfuggire alla peste e al vuoto di idee e valori che dilaga in superficie. Si dà così la stura a una serie di racconti squinternati e un filino demenziali, altrettanti numeri di un folle varietà, che puntualmente fa il verso a tanto spettacolo televisivo, spesso comico e grottesco suo malgrado.

La dodicesima Notte

di William Shakespeare

Compagnia Barberio Corsetti
Teatro Stabile di Torino
regia di Giorgio Barberio Corsetti

La dodicesima notte è un meccanismo drammatico perfetto, costruito come un labirinto di situazioni e contornato da uno spazio oscuro e indefinito. È un'isola al centro del mare in tempesta, il mare che evoca il naufragio di Viola. In Illiria, questo il nome dell'isola, Viola entra in un tempo sospeso. Qui è lo spazio della vita nella sua esemplarità, la quintessenza dei giochi dell'esistenza. Maschile, femminile, beffa, travestimento, nulla è ciò che appare: Tutto avviene in un perfetto equilibrio di simmetrie. A partire dall'equivoco del travestimeto da ragazzo di Viola, e poi lo scambio con il fratello gemello; questi eventi a loro volta generano la catena infinita di desiderio che scorre tra tutti i protagonisti della commedia.
Questo con *La dodicesima notte* è il primo incontro di Barberio Corsetti, esponente di punta del teatro di ricerca italiano, con un grande autore classico, con le cadenze perfette di una costruzione teatrale inossidabile.

Leonce e Lena

di George Büchner

CRT
Centro di Ricerca per il Teatro
regia di Carlo Cecchi
con Carlo Cecchi e Licia Maglietta

Fu proprio con Weyzeck, uno dei tre testi teatrali lasciatici da Georg Büchner, il grande drammaturgo tedesco morto a soli ventitre anni nel 1836, che Carlo Cecchi nel 1969 con il Granteatro iniziò il suo originalissimo percorso di ricerca teatrale. Ora Cecchi è ritornato a Büchner, al suo testo più affascinante e misterioso. *Leonce e Lena* è quasi una fiaba: due giovani promessi in matrimonio senza conoscersi, fuggono dalle rispettive corti per non doversi sposare e decidono di farlo dopo essersi incontrati per caso ma senza sapere nulle l'uno dell'altro. Fiaba, dunque, ma fitta di innumerevoli risonanze e contrasti, nei quali Cecchi trova perfetto riscontro alla sua concezione del teatro: un teatro che abbia al suo interno il senso della sua necessità. E *Leonce e Lena* oggi è un testo più che mai "necessario", nel quale il contrasto tra generazioni, tra confuse aspirazioni a un'esistenza autentica e le costrizioni di una società più imbelle che cattiva, rispecchia la crisi del nostro presente.

Porcile

di Pier Paolo Pasolini

I Magazzini
regia di Federico Tiezzi

Porcile è una delle sei pièces che Pasolini compose di getto nel 1966. Oggi, la drammaturgia di Pasolini, salutata al suo apparire come opera squisitamente poetica (e perciò stesso poco teatrale), svela invece tutta la sua intensa teatralità. Una teatralità che si manifesta nell'idea antica di teatro come luogo privilegiato della discussione civile.
Con *Porcile* Pasolini ci offre una riflessione agghiacciante del rapporto tra individuo e società. Sul filo dell'umorismo, Pasolini ci svela un meccanismo di potere e di rapporti umani con i suoi mostruosi ingranaggi. I due industriali, che ne sono protagonisti, ciascuno con un suo atroce segreto (l'uno ex-nazista sterminatore di ebrei, l'altro con un figlio che ama i porci) raggiungono un accordo commerciale sulla base di un reciproco ricatto di silenzio, che sigla beffardamente i caratteri di una società dove solo il denaro ha significato. Il tutto con uno straordinario spirito grottesco che fa di questo testo una superba tragicommedia.

autosandra
TRIESTE - VIA FLAVIA 17 - TEL. 829777
CONCESSIONARIO UFFICIALE
HONDA